

## **Le seconde generazioni africane: il caso della Regione Marche**

di Gabriele Sospiro

### *Background*

Lo studio delle seconde generazioni ha ricevuto grande attenzione ultimamente in Europa. L'integrazione delle seconde generazione ossia i figli degli immigrati è cruciale ai fini della comprensione dell'esito dei “primo migranti”.

Da circa un decennio ormai il tema delle seconde generazioni è stato messo al centro dell'agenda accademica e politica diventando un elemento chiave nel dibattito sul successo o il possibile fallimento della loro integrazione. In linea teorica le seconde generazioni dovrebbero avere le stesse opportunità degli autoctoni.

### *Aspetti teorici*

Sono stati individuati vari percorsi di integrazione o assimilazione, tra la più nota quella di *assimilazione segmentazione* introdotta da Alejandro Portes e i suoi colleghi.

L'idea di base di questa teoria è che gli immigrati e i loro figli possono assimilarsi all'interno della struttura sociale del paese di arrivo in tre differenti segmenti: quella *mainstream* o la classe media, l'*underclass*, o la propria comunità di appartenenza.

La ricerca si è svolta nella Regione Marche e ha riguardato un campione di 874 alunni delle scuole secondarie di II grado della provincia di Ancona e Macerata, di cui il 12% di origine africana.

L'ipotesi di riferimento era che i giovani migranti di seconda generazione tendessero ad elaborare un modello culturale che non è proprio né della cultura d'origine, né di quella ospitante, ma è il prodotto di un movimento alterno tra le varie culturali, con possibili tentativi sia di recupero sia di distanza della cultura d'origine, fino ad arrivare a forme di mimetismo nella cultura ospitante. In questo equilibrio instabile, gioca un ruolo primario il rapporto sia con la prima generazione d'immigrati, portatori di una maggiore coscienza della propria identità, rappresentata da genitori, amici di famiglia e parenti, sia con la cultura del paese ospitante.

### *Alcuni evidenze di rilievo*

L'istruzione e il lavoro dei genitori è un parametro fondamentale nei modelli d'integrazione. Per la maggior parte è medio-alto, dato che un terzo dei padri (34,1%) ha frequentato le scuole superiori, e circa la stessa percentuale (29,6%) è andato all'università o ha conseguito una specializzazione post-laurea. I più istruiti sono gli europei orientali e i subsahariani, con una scolarizzazione medio alta di circa il 70%, mentre i meno istruiti sono i nordafricani.

Rispetto alla professione dei genitori netta è la propensione alla mobilità in ascesa dei figli. Questa spinta alla mobilità ascendente può anche derivare dai sacrifici e dalle aspettative dei genitori verso una esistenza migliore per i loro figli.

A differenza del pensiero comune, secondo la percezione degli intervistati il percorso migratorio non sembra avere migliorato la condizione economica della famiglia per il 46,8% dei ragazzi, mentre la famiglia viene percepita come più povera, rispetto al paese d'origine, solo dal 5,4% dei ragazzi.

La migrazione ha avuto un successo economico per il 38,9% degli intervistati, dato che la famiglia viene considerata più ricca. Viene in questo modo confermata una delle ipotesi delle ragioni della scelta migratoria, vale a dire non tanto quella di migliorare il proprio status economico, ma di mantenerlo in rapporto al pericolo di una perdita di potere economico rimanendo in patria..

La famiglia rappresenta una delle risorse principali a disposizione dei migranti ai fini dell'integrazione in Italia, ne deriva che i rapporti apertamente conflittuali con i propri genitori siano presenti per appena il 2,6% dei ragazzi, il che avvalorava l'ipotesi di una buona integrazione.

### *Quali politiche?*

Attenzione alle politiche sia di cittadinanza sia di integrazione, oltre ovviamente a quelle più specifiche collegate con l'istruzione.